



Domenica, 24 aprile 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**La MISERICORDIA**

## Un dono grande da custodire

Nella mia Chiesa locale, in questi giorni, abbiamo vissuto il grande evento dell'annuncio di un nuovo vescovo per la comunità. La cosa era nell'aria da tempo: il nostro pastore aveva compiuto da tempo i fatidici settantacinque anni e da un momento all'altro si attendeva l'accettazione delle sue dimissioni. Potete immaginare, nei nostri ambienti, le anticipazioni, il "questo è sicuro", le fonti certissime. Senza contare delle letture politiche ecclesiali, "prete di strada come piace al Papa" "no no, sarà un curiale" ... tutte cose che non si cheteranno neanche ora che sappiamo chi è. A pensarci bene, però, un nuovo vescovo è una straordinaria ventata dello Spirito Santo. Come una carezza tenera dello Sposo alla sua Sposa. "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavoro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" così si legge nella Lettera agli efesini. Così un nuovo pastore giunge non tanto come risultato di un processo decisionale complesso e pieno di prudenza, che pure è necessario, ma come un atto di assoluta misericordia di Dio per il suo Popolo santo. Come un frutto squisito della morte e risurrezione del Signore Gesù. Come un prodigo immeritato dello Spirito che toglie il velo di stanchezza e di vecchiezza che inevitabilmente si forma sul volto della Chiesa. Un gesto di amore. Una misericordia. Un dono da custodire e non da spendere. Una grazia da vivere e non da sfruttare. Una nuova possibilità per essere Chiesa, una e santa. Francesco Guglietta

GIUBILEO DEI GIOVANI

## NON UN EVENTO MA UN PROGETTO

GERO MANGANELLO \*

Ci siamo. Eccoci arrivati al Giubileo dei Ragazzi. Per la prima volta gli adolescenti vivranno un incontro tutto dedicato a loro. Non è un Giubileo dei bambini, né quello dei giovani. La fascia d'età dei 13-16enni è forse la più complessa: in questa fase i ragazzi "si perdono" (dalla scuola, dagli amici, dalle nostre parrocchie); eppure è un momento affascinante della crescita, in cui ci si stacca dalle sicurezze dell'infanzia per andare verso l'età adulta. E in mezzo ci sono tante emozioni spesso aspre, ma piene di vita. Non è un caso allora che Papa Francesco abbia voluto chiamare proprio questi ragazzi; e già per questo motivo, il Giubileo dei ragazzi è un evento grande, non lasciamo soli i nostri ragazzi; continuiamo a camminare con loro. Riprendiamo le parole, senz'altro significative, che Papa Francesco ci proporrà. Riflettiamo ancora sulle opere di misericordia, e proponiamo magari qualche esperienza per viverle. Più di tutto, mettiamoci a fianco delle ragazze e dei ragazzi nelle loro problematiche concrete di tutti i giorni: è qui infatti che incontrano e sperimentano la misericordia di Dio. Un suggerimento per continuare questo cammino? Affrontare la realtà nella sua complessità, integrando vari livelli. Così abbiamo provato a fare nell'organizzare il Giubileo di Gaeta, abbiamo pensato infatti a un progetto educativo, che si compone di quattro momenti: - pellegrinaggio e preghiera (confessioni in piazza San Pietro e passaggio della Porta Santa) - catechesi (Le sette Tende della Misericordia) - festa (lo spettacolo allo stadio Olimpico) - celebrazione eucaristica (la S. Messa con Papa Francesco) Nel corso dei tre giorni, dunque, i ragazzi riceveranno moltissimi spunti che interrogheranno la loro esperienza di fede: questi verranno tanto da momenti liturgici e catechetici, quanto dal confronto con testimonial di vita della fede cristiana. E però ci sarà anche il tempo della festa e dello swing, con la serata all'Olimpico: anche questa dimensione è costitutiva dell'età adolescenziale. Ecco, di ritorno alle nostre case non perdiamo questa capacità: parlare della fede con la vita, e alla vita: i giorni del Giubileo saranno un bell'allenamento in questa direzione. Servizio nazionale di pastorale giovanile



## il movimento. Domenica 8 maggio anche Roma si mette in Marcia Virginia Coda Nunziante: «È necessario creare una nuova cultura»

# In difesa della vita

DI MIRKO GIUSTINI

Da Berlino a Zarigo, da Guatemala city a Washington. La Marcia per la vita è uno degli eventi più diffusi al mondo. L'obiettivo è affermare l'intangibilità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, senza eccezioni o compromessi. «Saremo 40mila - ha detto Virginia Coda Nunziante, portavoce della versione italiana, parlando del prossimo appuntamento dell'8 maggio, a Roma, in piazza Bocca della Verità - A fine gennaio c'è stato il Family day. Tornare a Roma dopo breve tempo, per alcune famiglie potrebbe essere troppo dispendioso. Tuttavia, credo che il numero possa rimanere identico, grazie alla collaborazione con le parrocchie». Mi commenti questa data: 22 maggio 1978 Quasi 40 anni fa vedeva la luce la legge 194. Da allora 5,6 milioni di bambini sono stati uccisi con pratiche abortive. Una cifra impressionante, a cui si aggiunge una spesa di 200 milioni di euro

all'anno. Fondi che non vengono investiti per aiutare le famiglie ad avere e mantenere i figli. La crisi demografica in Italia è drammatica: per l'Istat il tasso di natalità nel 2015 è il più basso dal 1870, guerre mondiali comprese. All'aumento dei partecipanti non corrisponde un cambiamento politico. Perché? Il Family day ha portato al Circo Massimo centinaia di migliaia di persone, ma la legge Cirinnà è stata comunque approvata. Ciò non significa però che abbiamo fallito. Il nostro intento è di farci ascoltare dal mondo politico, ma anche quello di creare nel tempo una cultura per la vita. La Marcia vuole essere un punto di riferimento tangibile, di attuazione per forze che possono, a loro volta, divenire centri di iniziative a difesa della vita. È inutile cercare di occupare in breve tempo il potere politico: dobbiamo lavorare sottoterra, creando una cultura capace di penetrare nelle istituzioni. Per il Consiglio d'Europa lo Stato italiano non ha abbastanza per tutelarle e le donne che vogliono

interrompere la gravidanza. Cosa ne pensa? È un commento falso e pretestuoso. Proprio le statistiche ufficiali dimostrano che non è vero, come proprio "Avvenire" ha rivelato. 120mila aborti l'anno è già un dato drammatico. Intravedo l'intenzione di imporre l'esecuzione dell'aborto, calpestando un diritto sacrosanto. Come al solito si tratta di un processo graduale, che comincia con il voler tutelare le donne che, volendo interrompere la gravidanza, si trovano di fronte solo obiettori di coscienza. Torniamo alla manifestazione dell'8 maggio. Come si può contribuire alla riuscita dell'evento? Tutte le istruzioni sono riportate sul sito www.marciaperlavita.it. C'è un'intera sezione dedicata a chi vuole partecipare come volontario. Abbiamo bisogno di tutto l'aiuto possibile per le mansioni più varie. Chi abita fuori Roma, può organizzare eventi in preparazione della Marcia e aiutarci a coordinare gli spostamenti.



Monsignor Vari, nuovo arcivescovo di Gaeta

### Luigi Vari nuovo arcivescovo di Gaeta

Monsignor Luigi Vari, della diocesi di Velletri-Segni, finora vicario episcopale per la pastorale e parroco della parrocchia di Santa Maria Maggiore, in Valmontone, è il nuovo vescovo di Gaeta. Lo ha nominato giovedì scorso Papa Francesco, accettando così la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Gaeta, presentata da monsignor Fabio Bernardo D'Onorio per raggiunti limiti d'età. Nato a Segni il 2 marzo 1957, Vari dopo la maturità classica, è stato alunno del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. È stato ordinato sacerdote per la diocesi di Velletri-Segni il 13 settembre 1980. Il neo vescovo ha perfezionato gli studi teologici a Roma, ospite del Pontificio Seminario Francese, conseguendo la licenza in scienze bibliche, presso il Pontificio Istituto Biblico. Dal 1991 è stato parroco della parrocchia di S. Maria Maggiore di Valmontone. Nel 1998/1999 ha frequentato i corsi di dottorato in teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma. Diversi gli incarichi svolti, tra cui direttore dell'Istituto teologico leoniano di Anagni dal 2010. L'annuncio della nomina è stato dato in contemporanea nelle diocesi di Gaeta e di Velletri-Segni davanti al clero, ai religiosi e ai fedeli, che avevano ricevuto esplicito invito a recarsi nelle rispettive Cattedrali. Vincenzo Testa

## Per comunicare l'accoglienza

DI ALESSANDRO PIAONE

Quest'anno la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il prossimo 8 maggio, coinciderà con la festa della mamma. È una bella e preziosa coincidenza, se guardiamo al messaggio che papa Francesco ci ha consegnato lo scorso 24 gennaio in preparazione a quest'evento. Francesco ci ricorda che «la comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società, mentre oggi assistiamo al fenomeno contrario, davanti al fratello che chiede aiuto perché la propria terra è diventata inabitabile. Nuovi muri, nuovi recinti soprattutto di linguaggio mettono distanza dove invece andrebbe tesa una mano. Per questo motivo, la sfida più grande è quella di usare i mezzi di comunicazione per rendere giustizia alla verità, raccontare le storie di accoglienza come grembo che genera, che accoglie: il grembo di Maria, madre nostra».

### Oggi la colletta voluta dal Papa per l'Ucraina

Per esprimere vicinanza alla popolazione dell'Ucraina, vittima da anni di una lacerante guerra interna, il Papa ha promosso una colletta speciale in tutte le Chiese cattoliche europee, da raccogliersi oggi.



### IL FATTO



◆ AC REGIONALE ASCOLTO E CONFRONTO a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ ALBANO IL PAPA SCRIVE AI DETENUTI a pagina 3

◆ FROSINONE SCOUT D'EUROPA DA QUARANT'ANNI a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA LE CONFRATERNITE E IL MESE MARIANO a pagina 11

◆ ANAGNI UN DONO FECONDO a pagina 4

◆ GAETA VARI SUCCEDE A D'ONORIO a pagina 8

◆ RIETI «SERVITORI DELLA GIUSTIZIA» a pagina 12

◆ C. CASTELLANA VIVERE DA MONACI NELLA CHIESA D'OGGI a pagina 5

◆ LATINA UNA FIRMA DI SOLIDARIETÀ a pagina 9

◆ SORA DUE ORDINAZIONI A CASSINO a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA UNA COSCIENZA MISSIONARIA a pagina 6

◆ PALESTRINA LA GIOIA DI SERVIRE a pagina 10

◆ TIVOLI UNA GRANDE FESTA PER LE VOCAZIONI a pagina 14

# Unitalsi, ottant'anni di pellegrinaggi a Loreto

**Il prossimo 8 maggio il sodalizio festeggerà questo importante anniversario con una Messa in San Pietro**

DI REMIGIO RUSSO

**G**rande festa il prossimo 8 maggio per l'Unitalsi Romana-laziale, la ricorrenza è quella degli 80 anni dal primo pellegrinaggio al santuario mariano di Loreto. Infatti, fu proprio questa sezione a dare inizio alle visite nel santuario lauretano. «Per ricordare questo evento abbiamo pensato di organizzare un pellegrinaggio (con il pullman) ed una solenne celebrazione nella basilica di San Pietro, in Vaticano, con la Messa celebrata dal cardinale Angelo Comastri e con la partecipazione della sacra immagine della statua della Madonna

proveniente da Loreto e accompagnata dal rettore del Santuario e dal Sindaco della città», ha spiegato don Gianni Toni, assistente ecclesiastico regionale dell'Unitalsi. Il programma della giornata è fitto e con spunti interessanti. Di prima mattina, dopo i controlli per entrare nella basilica, si formerà il corteo con la statua della Madonna proveniente dal santuario di Loreto accompagnata dagli sbandieratori del Leone Rampante di Cori, dal rettore del Santuario, dal Sindaco di Loreto e dai responsabili regionali dell'Unitalsi, guidati dalla presidente Preziosa Terronini, con una rappresentanza di malati. Ad animare la Messa sarà il coro dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma. Ovviamente, i fedeli che lo desidereranno avranno la possibilità di varcare la Porta Santa, alle condizioni stabilite per questo Giubileo straordinario. Nel frattempo, l'Unitalsi prenderà la strada per andare in

pellegrinaggio a Loreto. «Siamo veramente contenti di questo anniversario, specie perché in questi otto decenni sono stati migliaia i malati che hanno vissuto un momento di intensa spiritualità venerando la Madonna nella sua casa di Loreto, e con loro anche i tanti volontari che li accompagnano con sollecitudine», ha continuato a spiegare don Gianni Toni. Oggi, la storia dell'Unitalsi prosegue non solo con l'organizzazione dei pellegrinaggi a Lourdes, a Loreto e verso altri santuari internazionali, ma a che con l'assistenza più diretta alle famiglie che vivono il problema delle malattie dei propri figli: un esempio, sono le case a Roma, vicino l'ospedale Bambino Gesù, dove sono ospitati i famigliari dei piccoli pazienti ricoverati e che provengono da fuori della Capitale. Una storia importante, quella associativa, che s'intreccia con quella italiana sin dai primi anni e che da questa

anche nei momenti difficili viene comunque riconosciuta. Basti ricordare che le uniche due associazioni cattoliche non sciolte dal fascismo furono proprio l'Unitalsi e l'Azione cattolica. Proprio a causa delle situazioni politiche a livello internazionale di quel periodo e delle sanzioni economiche decretate dalle Nazioni Unite contro l'Italia, nel novembre del 1935 si manifestarono notevoli difficoltà per organizzare i pellegrinaggi, anche a motivo del contingimento dei treni italiani diretti a Lourdes. Per non interrompere l'attività, come accadde durante la Prima Guerra mondiale, grazie all'iniziativa del segretario generale Unitalsi di allora, il principe don Enzo di Napoli Rampolla, «si arrivò all'8 maggio 1936 con il primo treno bianco dell'Unitalsi con 230 malati che si fermò per la prima volta alla stazione di Loreto», ha concluso don Gianni Toni.



Da sinistra: Tridente, Notarstefano, Truffelli, Benedetti e don Ghiazza

## Saper camminare insieme è il vero «valore aggiunto»

**S**i è partiti dall'esame di criticità e cose da migliorare, per arrivare a ribadire quanto l'essere associazione, e associazione di Chiesa, non cessi di essere una risorsa. L'incontro dell'Ac laziale ad Anagni - con il confronto fra presidenze diocesane, delegazione regionale e presidenza diocesana, aperto il secondo giorno anche a diversi presidenti parrocchiali che hanno raccolto l'invito a intervenire - ha permesso una riflessione ad ampio raggio su impegni, prospettive, attese e soprattutto belle esperienze che, per quanto i problemi possano scoraggiare, non cessano di generare entusiasmo e voglia di continuare. Non è più, certo, quella di una volta l'Azione Cattolica. Quella dei grandi numeri e dei raduni oceanici. Della presenza "tampinante" tra campagne e municipio in ogni borgo del paese. E non è nemmeno, nella realtà regionale di un Lazio dove tutte le diocesi insieme escludendo Roma forse non raggiungono gli iscritti di una grande diocesi del Nord Italia, il grande "network di Chiesa" pronto a sfornare ogni momento sussidi e progetti da portare avanti in modo con quella dinamicità e quella combatività che si riscontrano in altre realtà. Ac come possono essere quelle lombarde o venete o pugliesi. Ma senza voler fare impossibili paragoni, quel che di incoraggiante arriva, per l'Ac regionale, è la consapevolezza che, comunque si vadano a mettere le cose, si crede ancora nella dimensione associativa come un qualcosa che vale e si è pronti ad accogliere le sfide che si pongono alla

maggiore aggregazione ecclesiale ai tempi di papa Bergoglio. Il dibattito sull'identità associativa conferma questo: il "valore aggiunto" dell'essere associazione. Intanto l'esserlo in sé, a prescindere dal "marchio" cattolico: in controtendenza rispetto alle derive di individualismo e spontaneismo disgregante si ribadisce il credere quanto "di più" possano offrire democraticità, confronto, decisioni prese insieme. E l'esserlo da cristiani, non è altro che quella sinodalità (il "camminare insieme") tradotta nel vissuto di quel laicato che ancora oggi si sente "in prima linea" nell'essere Chiesa nella storia. È così, con il ribadire l'importanza di questo "camminare insieme", che l'Ac risponde alla chiamata evangelizzante della Chiesa di Francesco. Superando quella dicotomia formazione-azione che sembrava aver in qualche momento un po' impantanato la mission dell'associazione. La volontà di formarsi al meglio, a tutto campo, come credenti e come cittadini, è funzionale alla voglia di impegnarsi in quelle "buone prassi" che il confronto di Anagni ha fatto emergere: particolari iniziative, in giro per le diocesi, che ribadiscono come, a fronte di un'analisi della realtà territoriale in cui emerge spesso una società sfacciatata, senza punti di riferimento, distratta rispetto ai bisogni dell'altro, i gruppi di Ac e le comunità da essi caltizzate e vivacizzate sanno offrire una visione del mondo in cui l'attenzione all'altro è il punto di partenza.

Nazareno Boncompagni

**Al Seminario regionale «Leoniano» di Anagni le due giornate di ascolto e di confronto delle realtà diocesane dell'Azione cattolica del Lazio insieme alla presidenza nazionale dell'associazione**



DI MARIA ZIBINI

**D**ue giorni di ascolto, di confronto, di lettura della situazione dei territori che si vive in Ac, nell'incontro delle presidenze diocesane svoltosi ad Anagni, con la partecipazione della presidenza nazionale. Due giorni di esperienze, di sorrisi, di amicizia, di preghiera permettono di ritornare

# «Prendersi cura della Chiesa»

nei luoghi di partenza più carichi, consapevoli che del cammino e che non si è soli. Ma è un cammino condiviso con tante altre persone che hanno lo stesso amore verso un'associazione che vive e si spende nella Chiesa, al fianco dei vescovi e dei sacerdoti. Nella preghiera iniziale don Alfredo Micalusi, assistente regionale, infatti, ha spronato a un continuo rinnovamento. Anche se Dio ama la lentezza, i piccoli passi, i tempi lunghi c'è una novità: lo Spirito di Dio suscita movimento. È questo incontro con lo Spirito di Dio che ci dà la possibilità di rimetterci in moto. Vincenzo Danieli, delegato regionale, ha ringraziato il rettore del «Leoniano» don Leonardo d'Ascenzo che si è detto contento dei presenti in quanto il seminario è un luogo significativo di formazione. Dopo il saluto alla presidenza nazionale, ha presentato un quadro delle diocesi laziali, la sfida a cui è chiamata l'Ac è di dare a tutti i concetti una dimensione storica. L'Ac, infatti, viene da una

storia ricca fatta di uomini e donne che hanno incontrato l'associazione e hanno fatto esperienza di chiesa e hanno servito e stanno servendo il paese impegnandosi per la costruzione della casa comune. Ha ringraziato tutte le persone della regione che hanno dato un contributo. Danieli ha toccato numerosi punti nella sua relazione iniziale, poi ha dato la parola a quattro presidenti diocesani che hanno affrontato e illustrato gli snodi importanti, oggi attuali più che mai, per una riflessione comune: identità associativa, seminari e assistenti, fascia dei "giovani adulti", pastorale e movimenti. Il presidente nazionale Matteo Truffelli ha sottolineato la motivazione di questi incontri che è fare un esercizio di lettura profonda e concreta della realtà in cui si vive per arricchirsi reciprocamente e dare un contributo importante e decisivo alla nostra Chiesa. Come laici occorre prendersi cura di essa, del

territorio, essere luoghi di fraternità. Occorre dare continuità e significato al servizio ecclesiale. A conclusione della giornata la visita culturale alla Cattedrale, alla cripta e al Palazzo di Bonifacio VIII famoso per "lo schiaffo di Anagni". Domenica monsignor Lorenzo Loppa ha presieduto l'eucaristia, sottolineando il ruolo dell'Ac nella Chiesa. Nella seconda parte dell'incontro sono state presentate delle buone prassi in atto in alcune diocesi. Un percorso culturale degli adulti delle città di Frosinone e Gaeta, il Laboratorio Bartiméo a sostegno dei bambini portatori di handicap, il percorso dell'associazione Habita Terra di Sabaudia. Truffelli ha sottolineato l'importanza del ruolo dei presidenti parrocchiali, a cui la diocesi deve prestare particolare cura di sostegno e affiancamento. La mattinata è proseguita con l'ascolto di esperienze, di riflessioni, di chiarimenti. Innumerevoli i temi su cui continuare una riflessione all'interno delle realtà diocesane.

il punto

## Lo Statuto resta il ritratto nitido e vivace di Ac

**U**no degli snodi affrontato ad Anagni è stato l'identità associativa. Nello Statuto all'articolo 1 si legge che l'Azione cattolica «è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa». L'Ac continua a mettere al centro la

persona, a scommettere sulla formazione e sulla testimonianza dei laici là dove vivono, si apre alla missione e al dialogo, sceglie le diocesi come luogo in cui la Chiesa si incarna nel territorio. L'Ac è corrispondente con la comunità ecclesiale e civile del territorio in cui si inserisce (art. 14). A questo proposito papa Francesco scrive: «Il nuovo Statuto dirà la vostra

anima, le mete alte che vi proponete, gli orientamenti che qualificano la vostra matura esperienza ecclesiale e le danno un volto inconfondibile, come pure una singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni laicali». Lo Statuto, quindi, non è solo la carta di identità dell'Ac: ne è un ritratto nitido e vivace.

(Ma. Zib.)

# Per la cultura del Lazio più di 40 milioni in arrivo

DI STEFANIA DE VITA

**I**l Lazio della cultura: in arrivo più di 40 milioni che daranno impulso all'alta formazione e all'imprenditoria artigianale nel settore dei beni culturali, entro la fine della primavera atteso il bando per il Centro di Alta Formazione. La centralità del Lazio nell'industria culturale del Paese è stata ribadita nel corso dell'incontro "Il Distretto Tecnologico dei Beni e delle Attività Culturali della Regione Lazio", che ha avuto come protagonisti i Rettori dei cinque atenei statali della regione, il Presidente del Cnr Massimo Inguscio, il vice presidente della Regione Lazio Massimo Smeriglio, il Capo Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del Miur Marco Mancini, il Direttore Generale Educazione e Ricerca del Mibact Caterina Bon

Valsassina, il Direttore della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e media impresa Cna Roma ed ha visto la partecipazione della presidenza di Assorrestaurazione, Associazione Restauratori Italiani, Finco, Confcultura. Il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali (Dtbc) è nato il 16 maggio 2008 proprio per rafforzare il posizionamento competitivo del settore, su iniziativa della Regione Lazio ed è stato creato come strumento di sviluppo economico e territoriale, per attivare una rete strutturata di rapporti e collaborazioni tecnico/scientifiche tra la ricerca pubblica e privata e il sistema delle imprese. Inoltre il Dtbc è il primo sistema integrato focalizzato e dedicato a tutte le filiere che operano in modo diretto e indiretto nell'ambito della conservazione, valorizzazione e fruizione dei Beni

Culturali. Lo sblocco dei fondi annunciato più di 40 milioni di euro - assicura un rilancio alle imprese del territorio, penalizzate negli ultimi anni dalla crisi e promette un forte impulso in termini di occupazione e crescita del Pil, grazie alla rete creata da università, istituzioni e piccole realtà imprenditoriali. Maria Sabrina Sarto, Ingegnere e Proretore della Infrastrutture della Sapienza sottolinea che "potrebbe nascere in tempi rapidissimi il Centro di Alta formazione che consente alle piccole aziende artigiane di trovare un'infrastruttura per la ricerca. L'innovazione e lo sviluppo tecnologico come rete integrata di competenze e di laboratori high-tech di eccellenza". Non bisogna dimenticare che il Lazio è la regione con la più alta intensità di visite e proventi derivanti da musei, siti archeologici e circuiti culturali. Il

vicepresidente Massimiliano Smeriglio fornisce qualche dato importante dell'industria culturale nella Regione: circa 102 musei e monumenti statali, 65 musei civici, 9 università e altri enti di ricerca ruotano circa 1400 ricercatori pubblici, ma più in generale l'indotto legato al turismo culturale è di circa 30.000 addetti. L'Area di Specializzazione "Patrimonio Culturale e Tecnologie della cultura" - con l'inclusione delle tecnologie e delle applicazioni correlate - ha una consolidata tradizione accademica, scientifica e aziendale nel Lazio. È un settore di eccellenza della regione, riconosciuto in tutto il mondo. Il Cnr, il mondo dell'università, della ricerca e le imprese del Lazio che operano nel settore dei beni culturali, sono in campo per il rilancio del Lazio con proposte concrete e con aree di intervento prioritarie.



**I fondi daranno impulso all'alta formazione e all'imprenditoria nel settore dei beni immateriali. Il bando arriverà a fine primavera**